



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota prot. 583 in data 29 gennaio 2007, con la quale questa Direzione ha comunicato ai proprietari l'avvio del procedimento volto all'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.lgs 42/2004 nei confronti dell'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Edificio
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via San Michele
numero civico	39

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	21	particella	5088
foglio	21	particella	5089

come dalla allegata planimetria catastale;

Particelle censite al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 1871 e 2576, del Comune Censuario di Trieste;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

di proprietà di:

- TONIATTI GIACOMETTI Chiara, nata a Latisana, il 14/04/1957,
codice fiscale: TNT CHR 57D54 E473P

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3, lett. a) del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edificio di via San Michele, n. 39**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a), del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 09 AGO. 2007

09 AGO. 2007

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



E=54600

Particella: 5088





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Trieste,

Casa di via San Michele, n. 39

Questo edificio fu costruito su progetto del “capomastro muratore Valentino Valle... uomo abile nell'arte del fabbricare”¹. La paternità dell'opera è comprovata dalla firma apposta in calce al progetto presentato per ottenere il nulla osta alla costruzione, progetto approvato il 5 marzo del 1842. Questo disegno era finalizzato alla realizzazione “di una casa di un piano con piano terreno da erigersi sopra il fondo segnato N. 1315 posto in contrada S. Michele di proprietà della Sig.ra Giovanna ved. Cosolo”.

Nel 1897, l'edificio fu acquistato dall'avvocato Francesco Schellander², il quale commissionò all'architetto Giuseppe Monti l'innalzamento di un piano dell'edificio sul lato del giardino, come dimostrano i disegni depositati presso l'archivio diplomatico raffiguranti le planimetrie del primo e del secondo piano e la sezione trasversale.

Questo elaborato grafico, firmato da Giuseppe Monti e datato 5 maggio 1897, reca il seguente titolo: *Schizzo dimostrante il progettato innalzamento d'un piano della casa N. civ. 37 in Via S. Michele dalla parte verso il giardino, proprietà del signor Francesco avvocato Dr. Schellander*” e descrive le modifiche per la sopraelevazione dell'edificio, con particolare attenzione alle altezze interne e alle modifiche strutturali di copertura.

Nel 1904 vennero eseguiti dei lavori per la costruzione di un muro in pietra, a chiusura del cortile in prossimità del confine di proprietà dell'edificio costruito sulla adiacente particella catastale n. 5087.

Gli eredi dell'avvocato Schellander, nel 1926, su progetto dell'ingegner Ettore Coen, apportarono all'edificio un'ulteriore modifica, allargando l'apertura del locale ad uso garage affacciato su via San Michele.

Nel 1934, la casa fu acquistata dalla signora Aurelia Bazzoni, alla quale possono essere ragionevolmente attribuiti interventi di manutenzione, di cui non si è trovato riscontro durante le ricerche d'archivio. Si ipotizza che parte di tali interventi siano identificabili nel *giardino d'inverno*, un elemento architettonico dalla struttura in cemento armato, aggiunto alla casa.

Le risarciture dei pavimenti interni dimostrano che sono state eseguite alcune modifiche murarie ed impiantistiche, al fine di dotare lo stabile di un impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa.

Anche la facciata su via san Michele ha subito delle modifiche: infatti alcune porte finestre sono state trasformate in finestre.



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

La costruzione di questa casa si colloca poco prima del 1845, anno in cui, secondo il Generini, che scrive nel 1884, "la via S. Michele venne regolata ed allargata come vedesi al presente"³.

In precedenza, sia i piani di situazione della contrada di san Michele del 1814 che la mappa censuaria della città di Trieste del 1836, mostrano la presenza di un fondo di proprietà Cosolo e Zianchi, situato nella parte alta di san Michele, all'incrocio con l'attuale largo Ascanio Canal⁴.

L'edificio si sviluppa secondo uno schema planimetrico regolare. Attualmente si compone di un corpo principale e di una secondario, vale a dire il già ricordato *giardino d'inverno*.

La villa è disposta su due livelli; al di sopra di essi si sviluppa il piano attico, frutto dell'innalzamento eseguito nel 1897.

Sul fronte strada si apre il portone d'ingresso, attraverso il quale si entra al piano terra e da questo si può accedere sia al giardino retrostante sia ai piani superiori, per mezzo di una scala a chiocciola.

I livelli superiori sono caratterizzati da una successione regolare di ambienti, che si distribuiscono ai lati di un corridoio centrale.

La struttura portante dell'edificio è in conci regolari di pietra arenaria, di uno spessore variabile tra i 50 e i 60 cm, mentre le pareti di tamponamento sono in mattoni pieni. Le strutture portanti orizzontali sono composte da solai con travature lignee controsoffittate.

Il prospetto principale, su via san Michele, presenta un basamento a bugnato liscio a sole partizioni orizzontali. L'ambiente dell'ingresso presenta una copertura a volta a botte sulla cui superficie sono dipinti semplici motivi ornamentali. Il pavimento dell'ingresso è realizzato in pietra di Petrovizza, una tipologia lapidea tipica dell'entroterra carsico, le cui cave rifornivano la città di Trieste fin dal 1840. Con la stessa pietra sono stati realizzati, attraverso una lavorazione a blocchi unici, i gradini di collegamento tra l'atrio d'ingresso e gli ambienti al piano terra, i davanzali delle finestre e la scala a chiocciola interna. Questa è composta da gradini eseguiti in blocchi lapidei monolitici e da un parapetto in ferro lavorato. Le superfici delle pareti che accompagnano la salita della scala sono decorate dai motivi geometrici dipinti. La copertura del vano della scala è a cupola con lucernario vetrato.

La decorazione è ovunque molto sobria: semplici motivi ornamentali sono dipinti sulle stanze di rappresentanza del piano terra e del primo piano, i soffitti di alcuni ambienti sono decorati da cornici in stucco e al di sopra delle porte interne vediamo fregi e motivi floreali.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

I pavimenti dei piani superiori sono realizzati in legno e presentano alcune decorazioni con motivi geometrici a losanghe.

La sala che ospita la biblioteca, collocata al secondo piano, si caratterizza per la presenza di due colonne realizzate in finto marmo e sormontate da capitelli corinzi.

La facciata postica, che si apre sul giardino, si contraddistingue per una maggiore semplicità: due cornici marcapiano dividono la superficie in tre zone sovrapposte. La soglia d'ingresso è realizzata in arenaria, mentre i pavimenti esterni del giardino sono eseguiti in lastroni di arenaria e pietra a spacco.

Come già ricordato, l'architetto al quale si deve il progetto di questa casa è Valentino Valle. Tradizionalmente ritenuto di origine friulana, in realtà Valentino Valle era nato a Trieste, dove risiedeva la sua famiglia d'origine e dove fu battezzato il 15 maggio 1776, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore⁵.

Dopo aver operato a lungo come scalpellino, apprese l'arte muratoria da Giovanni Righetti, di cui divenne poi socio, giungendo anche ad amministrarne l'impresa edile.

Ebbe un'attività molto intensa a Trieste, sia come imprenditore che come progettista. In un documento, conservato all'Archivio di Stato di Trieste e datato 24 febbraio 1823, è scritto che si concede al "tagliapietra Valentino Valle" il permesso di esercitare l'arte di capo maestro muratore, essendo conosciuta la sua abilità nell'operare "in società con il maestro muratore Righetti"⁶.

La varietà compositiva che pone Valentino Valle al di sopra della media dei costruttori del secondo quarto dell'Ottocento è stata sottolineata appieno già da Giuseppe Righetti, il quale nel 1865 scrisse: "molte sono le case private che eresse e disegnò, le quali sono improntate variamente d'una certa novità e leggiadria, che facilmente si distinguono dalle altre, e si discostano dall'ordinarietà"⁷.

Tra le caratteristiche costruttive di questo edificio, la presenza della scala a chiocciola costituisce senza dubbio un elemento d'interesse.

Anche in questo edificio, opera della maturità di Valentino Valle possiamo leggere le caratteristiche del suo operare, che sono state più volte sottolineate dagli studiosi. "Artista dalla sensibilità concreta, Valle realizza i suoi progetti con attenzione alla qualità e all'uso dei materiali da adottare, anche per ottenere vivaci effetti coloristici. Sempre attento all'esigenza funzionale della committenza, predilige l'inserimento di ampi portoni al piano terra...."⁸





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

A conclusione di quanto fin qui osservato, si ritiene che l'edificio di via san Michele n. 39 sia un interessante esempio di architettura abitativa neoclassica a Trieste e sia dunque degno di particolare tutela secondo quanto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. -

¹ Archivio di Stato di Trieste, I. R. Gov. Atti Generali b. 472,3/3, prot. corr.4064/1823.

² Archivio di Stato di Trieste, Uff. Tavolare, b. 962, prot. corr. 1406/1897.

³ *Curiosità Triestine – Trieste antica e moderna ossia Descrizione ed origine dei nomi delle sue vie androne e piazze*, opera compilata da Ettore GENERINI, Trieste 1884, pag. 252.

⁴ A questo proposito si veda: *Il disegno e la città a Trieste nell'800. Catalogo dei disegni ottocenteschi dell'archivio diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste*, prefazione a cura di C. VISINTINI, Udine 1996.

⁵ A questo proposito si veda: G. PAVAN, *Valentino Valle e Giovanni Righetti capimaestri muratori: fatti e misfatti nella Trieste dell'Ottocento*, in "Archeografo Triestino" serie IV, volume LXIV (CXII della Raccolta), 2004, pag. 80.

⁶ La notizia è riportata in *Trieste: l'architettura neoclassica – guida tematica*, Trieste 1988, pag. 355.

⁷ *Cenni storici, biografici e critici degli artisti ed ingegneri di Trieste ovvero del progresso fatto nelle arti edilizie e mestieri dalla metà del secolo XVIII fino ad oggi*, compilati dall'Architetto Giuseppe RIGHETTI, Trieste 1865, pag. 141.

⁸ cfr. AA VV, *Neoclassico - arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, Trieste 1990, pag. 211.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

